

Arte ovunque per uscire dalla crisi

di LUCIANO MARUCCI

In questo periodo l'Italia non naviga certo al meglio. I gestori dei negozi nelle trascorse festività natalizie non hanno fatto che lamentare il calo delle vendite. La gente all'improvviso è diventata saggia... acquistando solo l'indispensabile. Della crisi, purtroppo, sta risentendo in particolare la cultura, considerata un optional, un prodotto d'élite, il superfluo... L'arte, poi, è il settore maggiormente penalizzato; meglio la musica, la letteratura, il cinema; meglio ancora i viaggi tanto più se eco-antropologici. Il boom degli anni Ottanta, per la verità, aveva troppo gonfiato i prezzi delle opere dei grandi nomi ed aveva fatto diventare artista anche chi non lo era. Ora il mercato ha tirato la cinghia e siamo veramente ai minimi storici; in alcuni casi - si dice - con cadute del 70 per cento. Il dato preoccupante è che i governi centrali o locali investono poco in cultura ed è un dramma per gli operatori che si dedicano alla ricerca. Specialmente la video-art, la computer-art, la virtual-art, per non restare allo stadio di progetto, hanno bisogno di mezzi economici. Al contrario, i "pittori" vivono la stasi con un certo piacere, perché possono lavorare con più concentrazione, anche se non ne traggono profitti pratici. In questo stato... le gallerie private boccheggiano e cercano ossigeno in un frenetico, ma non sempre lucido dinamismo. Inoltre, si va delineando il tentativo, da parte dei giovani artisti, di autogestirsi e di mettere il grosso pubblico a diretto contatto con l'opera; di espandere il territorio dell'arte ai luoghi ad essa non espressamente deputati. Ne consegue che attualmente si vedono esposizioni un po' ovunque, al limite del provocatorio. Recentemente, ad esempio, in un supermercato di Roma, autori anche noti di diverse generazioni hanno posto in vendita - tra cassette di verdura, formaggi e surgelati - piccoli quadri o grafiche. Prossimamente, una delle più importanti e propositive riviste d'arte italiane, "Juliet", verrà distribuita addirittura nelle parrucchiere dove, tra una permanente, un taglio, una tintura a "colpi di sole", le signore, lasciati i soliti pettegolezzi da rotocalco di massa, potranno provare ad acculturarsi in materia. Chissà che la cosa non faccia più "in"...!

Nel nostro territorio il fotografo Mauro Mazziere di Potenza Picena, per attirare l'attenzione, ha ideato, in collaborazione con il titolare della Galleria Marconi di Cupramarittima (che ogni volta escogita operazioni piuttosto originali), una mostra-environment dove le sensibili immagini del mondo naturale e del quotidiano erano immerse in uno spazio che ricreava l'ambiente esterno. Dunque, lo spazio agibile era invaso da un tappeto di fruscianti foglie morte (che i visitatori dovevano per forza calpestare), evocatrici di sentimenti, atmosfere, colonne sonore... In vetrina era posto un cumulo di terra vera con "luci-lucciole" animatrici che emettevano il loro intermittente richiamo luminoso. Mazziere ha sempre fatto un uso pittorico del mezzo fotografico. Dopo le elaborazioni mentali del '94 con immagini artificiali, è giunto ad uno stile caratterizzato dalla scelta di visioni elementari, quasi casuali, colte in luoghi marginali, capaci di focalizzare aspetti figurali, cromatici e materici seducenti e poetici che solitamente vengono trascurati dallo sguardo comune. Egli sostiene che oggi l'arte deve superare la sterilità in cui spesso cade confrontandosi con la natura e non soltanto con se stessa. Ma per l'occasione non si è limitato a "sacralizzare" i dettagli di un mondo nascosto. Con un ulteriore intervento scenografico ha relazionato la superficie fotografica bidimensionale al contesto di provenienza dei soggetti in una spiazzante e coinvolgente installazione.